

Unità didattica \_\_\_\_\_

## **LE FORME DI MERCATO**

Sapere:

conoscere le varie forme di mercato

conoscere il concetto di libera concorrenza

conoscere i vantaggi della libera concorrenza

Saper fare:

distinguere i caratteri delle diverse forme di mercato

analizzare le condizioni delle forme di mercato in rapporto a particolari beni

distinguere le forme di mercato "pure" da altre forme

### Commercio interno e commercio internazionale

Con il progredire della civiltà e lo sviluppo economico, gli scambi di beni hanno assunto una importanza sempre maggiore. Se nell'antichità gli scambi si svolgevano in massima parte nell'ambito di uno stesso Paese e rari erano quelli con il mondo esterno, perché ciascun Paese rappresentava un sistema economico quasi autosufficiente, oggi qualsiasi Paese intrattiene numerosi rapporti commerciali con altri Paesi, cioè con il resto del mondo.

Un Paese moderno dunque ha un sistema economico caratterizzato dalla presenza di scambi al suo interno, che costituiscono il *commercio interno*, e gli scambi con gli altri Paesi, cioè con gli altri sistemi economici, che costituiscono il *commercio internazionale*.

Ogni Paese *importa* (cioè acquista) alcuni beni all'estero ed *esporta* (cioè vende) all'estero altri beni: per la precisione, ad importare ed esportare beni non è direttamente lo Stato ma individui ed imprese appartenenti ad esso.

Il commercio internazionale, cioè l'insieme delle esportazioni ed importazioni di un Paese, non è soggetto alle stesse leggi che governano il commercio interno.

Molto differente, ad esempio, è la *mobilità dei fattori della produzione lavoro e capitale: elevata all'interno di un Paese e minore tra Paesi diversi*. Ciò significa che lavoratori e capitali si spostano facilmente nell'ambito di uno stesso Paese, per affluire nei settori dove sono più alti i guadagni; mentre questi spostamenti sono meno frequenti da un Paese all'altro.

Certamente correnti migratorie e spostamenti di capitali tra gli Stati ci sono state e ci sono, ma questi fenomeni sono meno rilevanti di quelli che si registrano nell'ambito nazionale. Evidentemente è più facile che i lavoratori si spostino da Roma a Milano che non da Roma a New York: chi cerca un lavoro meglio retribuito o chi ha capitali da investire, infatti, si muove sicuramente meglio all'interno del proprio Paese, di cui conosce lingua, abitudini e leggi, che invece non conosce all'estero. Inoltre le stesse conoscenze tecnologiche vengono trasmesse da un Paese all'altro meno facilmente che all'interno dello stesso Paese.

La scarsa mobilità internazionale dei fattori produttivi e delle conoscenze tecnologiche fa sì che questi elementi siano distribuiti in modo diseguale tra i diversi Paesi. Nel mondo ci sono Paesi, come l'India, in cui vi è abbondanza di manodopera non specializzata e scarsità di capitale (cioè di impianti e macchinari) e Paesi come gli Stati Uniti in cui vi è abbondanza di manodopera specializzata (cioè lavoratori che hanno conoscenze tecnologiche) ed abbondanza di capitali.

Ogni Paese inoltre, è caratterizzato da un particolare patrimonio di risorse naturali: il clima, l'abbondanza di monti o pianure, la disponibilità di acqua, la fertilità delle terre, la presenza di materie prime nel sottosuolo, sono tutti fattori che rendono un Paese diverso dall'altro.

Tutte queste differenze incidono sulla capacità produttiva di un sistema economico nazionale e lo indirizzano verso alcune produzioni piuttosto che altre.

Un Paese dotato di un clima mite, grandi estensioni di terre fertili ed una abbondanza di manodopera non specializzata, ad esempio, si orienterà verso la produzione agricola e di grano in particolare; mentre un Paese piccolo ma ricco di capitali, conoscenze tecniche avanzate e manodopera specializzata svilupperà l'industria elettronica ed i servizi finanziari.

*La distribuzione diseguale dei fattori della produzione, tra cui le conoscenze tecnologiche e le risorse naturali, dunque, fa sì che alcuni Paesi siano più adatti di altri a produrre determinati beni o, in altre parole, che la produzione di certi beni sia più conveniente, ovvero meno costosa, in alcuni Paesi.*

Questo fatto è all'origine degli scambi internazionali perché spinge ad una divisione del lavoro su scala mondiale. Ciascun Paese tende a sfruttare al meglio le proprie possibilità specializzandosi nel settore produttivo in cui è più avvantaggiato ed offrendo i propri prodotti sul mercato internazionale. Il basso costo dei prodotti offerti attirerà quei Paesi che, per le loro caratteristiche, li produrrebbero a costi molto maggiori e che perciò preferiscono acquistarli concentrandosi nella produzione di altri beni più a loro congeniali.

E' evidente che nel Paese produttore di grano ci sarà necessità anche di computer ma, vista la mancanza di capitali e di manodopera specializzata, sarà sicuramente più vantaggioso (più economico) importarli che produrli; lo stesso vale per il grano, che il Paese ad alta tecnologia non è in grado di produrre a sufficienza e deve quindi importare.

*In conclusione, la diversa distribuzione dei fattori produttivi induce ogni Paese a specializzarsi nella produzione in cui raggiunge i migliori risultati e ciò fa nascere l'esigenza dello scambio internazionale.*

### **Libero scambio e protezionismo**

L'apertura verso l'esterno è una caratteristica dei sistemi economici moderni: nessun Paese ormai può fare a meno di tessere rapporti con il resto del mondo. Tuttavia, l'atteggiamento di un Paese nei confronti del mondo esterno può essere di maggiore o di minore apertura. In altre parole, la politica commerciale di uno Stato, quella cioè volta a regolare i rapporti commerciali con gli altri Paesi, può favorire la libertà degli scambi oppure, al contrario, limitarla.

*La politica commerciale ispirata alla libertà di scambi e che quindi non pone restrizioni o vincoli agli scambi internazionali è detta **libero scambio** o **liberista**.*

*La politica commerciale che utilizza una serie di strumenti per limitare gli scambi con l'estero, ed in particolare le importazioni, prende il nome di **protezionismo**.*

### **>>>> Approfondimenti: Protezionismo. Gli strumenti del Protezionismo. Il dumping.**

#### **Condizioni di mercato, libertà e regole**

Sul mercato i soggetti che agiscono sono tantissimi. A contare non sono quindi le valutazioni di due soli scambisti, ma – ad un tempo – quelle di tutti coloro che vi intervengono. Guardando alla pluralità dei soggetti a seconda dello spazio di manovra che essi hanno sul mercato, quest'ultimo presenta tre condizioni tipiche:

- di **libera concorrenza**;
- l' **oligopolio**;
- di **monopolio**.

La libera concorrenza si può considerare la condizione fisiologica dell'economia: sollecita la competitività, stimola lo spirito d'iniziativa e con ciò promuove energicamente il progresso.

Il monopolio talora può generare effetti positivi, come certi monopoli pubblici a scopi sociali (è il caso del monopolio del sale, stabilito in passato per facilitare l'acquisto di questo essenziale condimento anche alle famiglie non abbienti). Ma in genere esso non favorisce l'attività produttiva, facendole mancare stimoli alle necessarie innovazioni; inoltre pone gravi limiti alle scelte economiche dei singoli soggetti. Una situazione di monopolio pubblico estesa a tutti i beni si può considerare quella dello *statalismo* integrale tipico dei Paesi comunisti: l'implosione di quei sistemi all'inizio degli anni '90 ne ha storicamente provata l'insostenibilità.

Tuttavia, anche se di gran lunga preferibile, neanche la libera concorrenza evita di per sé inconvenienti. Il mercato è una macchina preziosa per agevolare gli scambi; ma, al pari di ogni altra macchina, non dà più di quello che vi si immette. L'esperienza ci fa capire quanto fosse illusorio il convincimento del *liberismo* teorico del secolo XVIII e XIX circa la capacità del mercato di garantire da solo il massimo dell'armonia. In realtà un mercato privo di disciplina o, come si dice «selvaggio», dà adito all'esplosione dei contrasti di interesse, alle sopraffazioni ed all'affermarsi di vantaggi ingiustificati di alcuni a danno degli altri. Il mercato non cessa di essere libero se viene inquadrato da *regole* (ad esempio antimonopolistiche) che ne rispettino il meccanismo evitandone le deviazioni: al contrario, può esplicitare al meglio le proprie virtualità positive.

#### **La libera concorrenza**

Si ha *libera concorrenza* quando le imprese produttrici dello stesso prodotto sono numerose e nessuno è in grado di influenzare il mercato da solo imponendo un prezzo. Il prodotto è omogeneo, cioè dello stesso genere. Un'economia di libera concorrenza è detta anche *economia di mercato*, e quel mercato si considera un *libero mercato* (sotto un certo aspetto, anzi, soltanto se libero un mercato è possibile, tanto che fuori della libera concorrenza non si dovrebbe propriamente parlare di mercato). Gli elementi più importanti della libera concorrenza sono: un elevato numero di imprese che offrono lo stesso bene sul mercato; la possibilità di ogni operatore di produrre o non produrre un certo bene; i prodotti abbastanza simili nelle caratteristiche; i prezzi e la qualità dei prodotti conosciuti da tutti, per cui sarà facile fare confronti.

L'andamento dei prezzi quindi è un dato che non dipende in alcun modo dalle sole decisioni dei singoli operatori. Questo sistema produce il vantaggio per i consumatori di obbligare i produttori a ridurre al minimo il prezzo.

### Liberismo economico e critiche

La libera concorrenza è la forma di mercato auspicata dagli economisti appartenenti alla scuola di pensiero del "liberismo economico". Il liberismo economico pone al suo fondamento il concetto essenziale rappresentato dal fatto che il mercato, ed in modo più ampio, il sistema economico, ha la capacità di autoregolarsi secondo proprie leggi.

Questo comporta che nessun soggetto economico debba influenzare in modo determinante il funzionamento del mercato. L'operatore economico, secondo questa scuola di pensiero, capace di determinare andamenti significativi del mercato, è rappresentato dallo Stato, cioè lo Stato NON deve intervenire nel mercato ma deve solo creare le condizioni affinché il mercato possa funzionare autonomamente. Le funzioni chieste allo Stato sono quelle di garantire l'ordine e la sicurezza nel Paese, il rispetto delle leggi attraverso l'amministrazione della giustizia.

Il mercato che si autoregola attraverso la forma della libera concorrenza, secondo altri economisti, non garantisce a tutti condizioni di vita adeguate; lo Stato in questo caso deve intervenire realizzando una politica economica che garantisca una protezione sociale per tutti quei cittadini che non hanno i mezzi per poter competere in un sistema economico di libera concorrenza. Infatti, il problema di fondo è costituito proprio dal fatto che le condizioni economiche non sono per tutti paritarie: i disoccupati, ad esempio, non hanno la possibilità di ricevere un reddito da lavoro, così come gli anziani usufruiscono di pensioni minime inadeguate per affrontare la vita. L'intervento dello Stato è quindi necessario per riequilibrare le condizioni generali della vita economica e sociale del Paese; il liberismo economico o "laissez faire" (lasciar fare) non può essere realizzato a causa delle diverse condizioni esistenti nei Paesi: pensiamo al divario Nord Sud in Italia, pensiamo alle infrastrutture inadeguate del Sud che non aiutano lo sviluppo economico di questa parte del Paese; oppure pensiamo al divario Ovest Est in Germania, ecc.

### Le forme di mercato "derivate"

Per forme di mercato **derivate** si intendono quelle forme non pure ma comunque presenti nella realtà quotidiana. Per meglio comprendere queste forme di mercato è opportuno studiarle rispetto ad una caratteristica: il numero dei produttori e il numero degli acquirenti.

Secondo questa caratteristica abbiamo una serie di forme di mercato rappresentate sinteticamente dalla tabella che segue:

	<b>Moltissimi produttori</b>	<b>Pochi produttori</b>	<b>Un produttore</b>
<b>Moltissimi acquirenti</b>	Libera concorrenza	Oligopolio	Monopolio
<b>Pochi acquirenti</b>	Oligopsonio	Oligopolio bilaterale	Quasi monopolio
<b>Un acquirente</b>	Monopsonio	Quasi Monopsonio	Monopolio bilaterale

Se consideriamo il caso delle grandi imprese che lavorano il pomodoro raccolto dai coltivatori trasformandolo in passato di pomodoro realizzano la forma di mercato detta Oligopsonio, in quanto in questa forma di mercato sono pochi i consumatori (che costituiscono in questo caso la domanda) e moltissimi invece sono i coltivatori che vendono il loro prodotto (e costituiscono l'offerta).

Il Monopsonio è la forma di mercato che vede un solo operatore economico che acquista il bene e moltissimi venditori che lo offrono. Un esempio è costituito dal tabacco comprato esclusivamente dallo Stato e venduto da una molteplicità di coltivatori.

In questa fase del prodotto questa prima compravendita realizza la forma di mercato detta Monopsonio, mentre lo stesso prodotto, lavorato e confezionato (sigari, tabacco e sigarette), realizza la forma di mercato definita Monopolio.

Le altre forme di mercato sono tipo intermedio e facilmente esemplificabili nella realtà economica.

## Il Monopolio

Il monopolio è una forma di mercato particolare perché è realizzata per un prodotto che deve avere delle caratteristiche tali da non avere succedanei. I beni succedanei sono quei beni che sostituiscono in parte o del tutto un altro bene.

Ad esempio lo zucchero può essere sostituito dal dolcificante che è un bene succedaneo del bene zucchero. Il tabacco è un bene che non ha succedanei.

Si ha *monopolio* (che può essere *pubblico* o *privato*) quando la produzione e la vendita di uno o più beni sul mercato è riservata – di diritto o di fatto – ad una sola impresa, la quale è così in grado di dominare il mercato rispetto a quel bene o a quei beni. In questo caso il prezzo sarà determinato dal monopolista e non dall'incontro tra domanda ed offerta.

Il produttore è uno mentre i consumatori sono molti.

Questo tipo di mercato consente al produttore di fissare il prezzo ma non la quantità da produrre in quanto la stessa è determinata dal gusto e soprattutto dal reddito dei consumatori: se lo Stato portasse il prezzo delle sigarette a 10 euro al pacchetto, quasi sicuramente si verificherebbe una drastica diminuzione della domanda.

Il monopolio è una forma di mercato relativa ad un tipo particolare di bene e quindi è compresente ad altre forme di mercato, quali la libera concorrenza o altre forme di mercato.

A San Marino abbiamo diversi esempi di monopoli: l'Azienda dei Servizi che distribuisce acqua potabile, corrente elettrica, gas metano; la Telecom che offre servizi di telefonia. In Italia un esempio è il Monopolio tabacchi.

## La concorrenza monopolistica

La concorrenza monopolistica, detta anche "**concorrenza imperfetta**", è un'altra forma di mercato ed è molto diffusa. I suoi caratteri fondamentali sono l'elevata presenza di venditori e di compratori, la libertà di accesso al mercato (per i venditori) ma soprattutto la diversità di prodotto.

Per diversità di prodotto si intende che, soprattutto tra i beni, esistono piccole diversità anche quando sono sostanzialmente uguali. Se ad esempio consideriamo molti prodotti di uso corrente come quelli in scatola oppure alcuni tipi di bevande, molti tipi di merendine, i detersivi, possiamo verificare che tra gli stessi non ci sono grosse differenze, anzi le differenze sono minime e nel contempo esse sono esaltate dalla pubblicità fatta dai produttori.

I prodotti pertanto, sono considerati non omogenei anche se simili. Per gli stessi, ed è questa un'altra caratteristica di questa forma di mercato, i produttori sono molti ma anche di grandi dimensioni.

Per questi caratteri la forma di mercato della concorrenza imperfetta è la più diffusa e commercializza molti beni di largo consumo che per questa loro caratteristica consentono ai produttori di poter aumentare i prezzi dei loro beni senza correre il pericolo di uscire dal mercato.

Fra la libera concorrenza e il monopolio si hanno condizioni di mercato intermedie: la libera concorrenza può trovare delle remore in disposizioni di legge (ad esempio, per la disciplina del commercio internazionale o per la tutela dell'ambiente oppure per il controllo sul commercio di prodotti come le medicine o come le armi); mentre, dal canto suo, il monopolio su uno o più beni può essere, anziché totale, parziale (*duopolio* se i soggetti produttori o venditori sono due; *oligopolio*, se sono pochi).

## L'oligopolio

L'*oligopolio* (letteralmente "vendita di pochi") definisce una situazione di mercato in cui il numero delle imprese (in genere grandi imprese), che producono grandi quantità di beni, è limitato e quindi possono essere investiti grossi capitali per l'innovazione tecnologica, mentre i compratori sono molti.

Il bene ha la caratteristica della similarità, cioè i beni sono diversi per alcuni particolari, ma uguali rispetto alle loro caratteristiche di fondo.

Ad esempio, l'automobile è un bene prodotto in un mercato definito di oligopolio: infatti pochi sono i produttori di questo bene rispetto ai milioni di consumatori dello stesso. La similarità del

bene automobile è costituita dal fatto che le caratteristiche di massima sono equivalenti; potrà cambiare la cilindrata, il modello, gli optional, il tipo di trazione ma fondamentalmente sono automobili.

Per questo tipo di bene, il mercato oligopolista consente ai produttori di fissare il prezzo e la quantità di bene da produrre realizzando così la condizione di coalizione tra gli stessi produttori.

I pochi produttori presenti controllano sia i costi di produzione sia i prezzi; potrebbero in effetti tentare di farsi una concorrenza spietata, ma preferiscono accordarsi per imporre in modo uniforme le loro decisioni.

Un particolare tipo di oligopolio potrebbe essere quello di un paesino in cui si trovano solo tre negozi di generi alimentari: all'inizio i negozianti potrebbero abbassare i prezzi per acquisire il maggior numero di clienti possibile, ed in questo caso la loro scelta andrebbe a vantaggio dei clienti; ma, ad un certo punto, troveranno certo più conveniente accordarsi per fissare tutti gli stessi prezzi, in modo da distribuirsi equamente i clienti ed avere un maggior guadagno.

Altri esempi sono le aziende che producono aerei, strumenti di precisione, le aziende petrolchimiche. In questo caso il prezzo dei prodotti viene influenzato più che dalla domanda-offerta, da accordi presi tra le imprese.

### La coalizione tra i produttori

La coalizione tra i produttori può sostanzialmente assumere due forme: quella del **cartello** e quella del **trust**.

Per cartello si intend l'accordo che viene realizzato tra i produttori per stabilire il prezzo minimo per il bene prodotto e la quantità massima dello stesso.

Con il cartello, il consumatore non usufruisce degli effetti della libera concorrenza quali un prezzo ridotto, una varietà di coori più ampia, una garanzia per gli stessi più estesa nel tempo. Infatti possiamo verificare che rispetto al mercato dell'auto, a parità di cilindrata, le automobili si equivalgono in prezzo e prestazioni.

La forma oligopolistica di trust, invece, realizza una vera e propria fusione tra le imprese tale che ai diversi centri decisionali delle stesse viene sostituito un dolo centro dirigenziale che assume le decisioni strategiche per l'intero gruppo. Le imprese producono lo stesso tipo di prodotto anche se con marchi diversi.

In Italia esempio chiaro è quello offerto dalle emittenti televisive, della produzione di autovetture con diversi marchi (Fiat, Lancia, Alfa Romeo).

Anche il trust è una forma di organizzazione del mercato fatta dai produttori a loro unico vantaggio ed a svantaggio dei consumatori, in quanto ad essi non vengono offerti beni e servizi in concorrenza tra loro.

Per evitare che un determinato tipo di bene sia concentrato in mano di pochi o addirittura di un solo produttore, esistono leggi chiamate **antitrust**. Naturalmente più il bene è utile alla collettività, più appare evidente che la gestione e il prezzo non possano essere lasciati alla completa libertà di chi offre un bene o un servizio. Per questo motivo lo Stato gestisce direttamente o comunque controlla la determinazione dei prezzi nei servizi pubblici essenziali.

### Esercizio: Il prezzo è giusto?

La concorrenza tra le imprese è un elemento fondamentale per il successo sul mercato. D'altra parte, a volte, la pubblicità non ci aiuta ad individuare i nostri veri bisogni e ci condiziona pesantemente nelle scelte d'acquisto.

- Scegli 10 beni di consumo indirizzati a soddisfare bisogni primari e secondari.
- Accompagna i tuoi genitori in un ipermercato o in un centro commerciale o in vari negozi e per ciascun bene scelto rileva il prezzo massimo e minimo. Informati anche sulle differenze di qualità: la diversità di prezzo è giustificata?
- Riporta i risultati nella tabella sottostante.

Beni per bisogni primari			Beni per bisogni secondari		
	Max	Min		Max	Min
Pane			Televisore		
			Macchina fotografica		


**Esercizio**

Completa la tabella seguente, scegliendo opportunamente i termini.

forma di mercato: libera concorrenza, monopolio, duopolio, oligopolio;

numero dei produttori: uno, pochi, molti;

caratteristiche del bene: omogeneo, non omogeneo, unico.

Bene	Caratteristica del bene	Numero di produttori	Forma di mercato
Grano	Omogeneo	Molti	Libera concorrenza
Automobile			
Scarpe			
Latte			
Sale			
Apparecchi telefonici			
Servizi telefonici			
Aeroplano			
Riso			
Elettricità			
Lampadine			

**Esercizio**

Descrivi i caratteri delle forme di mercato indicate nella tabella

	MONOPOLIO	CONCORRENZA MONOPOLISTICA	CONCORRENZA PERFETTA	OLIGOPOLIO
Tipo di bene	unico			
Prezzo			d'equilibrio	
Venditori				
Compratori				

**Approfondimenti**

Gli strumenti del protezionismo (dazi doganali, contingenti di importazione, sussidi all'industria nazionale, restrizioni volontarie all'esportazione, regolamenti sanitari, il dumping).

I trattati internazionali di commercio.

Le ragioni a favore del libero scambio e quelli a favore del protezionismo.